





Dalla nostra redazione

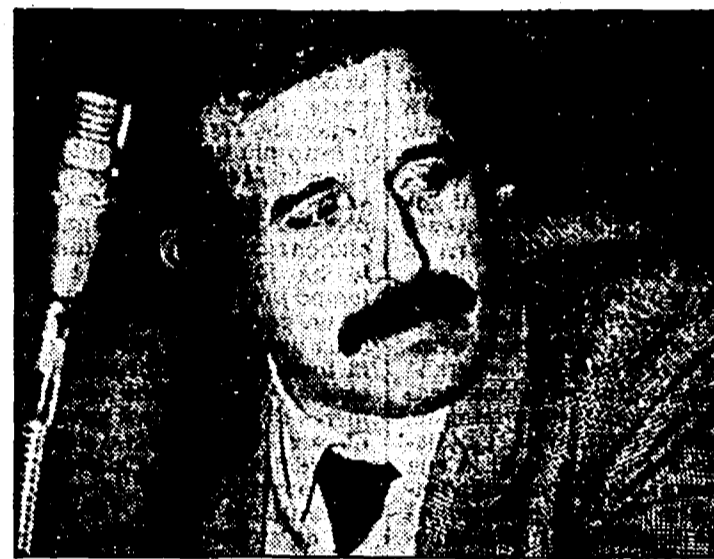
BOLOGNA — L'anomalia Bologna rimane. È vero: nel capoluogo emiliano il Pci perde alle elezioni comunali l'11,55 per cento all'80...

In cinque anni 10.000 famiglie bolognesi si sono trasferite nel comune di Imbriani e viceversa. La metà di queste sono famiglie operaie...

Un comitato di zona comunista discute del dopo elezioni

Bologna rossa: tiene, è forte, ecco dove ha sbagliato

Un cittadino su 10 è iscritto al Pci, ma certi legami di massa si sono allentati. I giovani e gli operai isolati? Imbriani deve restare sindaco



Renzo Imbriani

futuro bisognerà fare di tutto per evitare le contese guerrigle, ricordando che gli elettori chiedono di più alle giunte di sinistra che alle altre...

spondere. Valgono gli esempi della casa, dei trasporti per i quali ogni anno il bilancio della minoranza fondi il risultato che le giunte di sinistra si trovano di fatto a gestire...

Il direttivo nazionale dei giovani comunisti sulle prospettive politiche dopo il 12 maggio

Noi diciamo: riformare la politica. La Fgci discute sul voto e parla di «rilancio»

Un giudizio molto preoccupato sul colpo ricevuto dal Pci - I motivi dell'arretramento - I problemi delle nuove generazioni

ROMA — Si è riunito nei giorni scorsi il direttivo nazionale della Federazione giovanile comunista, per una prima analisi del voto del 12 maggio...

ha convocato per il 28 e 29 maggio la riunione del Consiglio nazionale, e per il giorno 30, a Roma, un'assemblea di tutti gli eletti della Fgci...



gogica presenza radicale, testimonianza di una sensibilità, spinta da parte di molti giovani, più diffusa che in passato sulla questione ecologica...

forte, e di fronte a un'inedita risposta della sinistra, il governo della crisi è la ricerca di un voto utile e di «scambio» nella Dc e nel pentapartito...

Dal nostro corrispondente MOSCA — Non mi aspettavo un così grande rilievo dato alla nostra visita moscovita. Penso che vi sia stata, da parte sovietica, la volontà di fare un gesto di amicizia verso il nostro partito...

sulle nostre scelte di fondo: dall'unità europea a una iniziativa autonoma, alla battaglia per l'unità delle forze progressiste europee...

Al termine della visita in Unione Sovietica

Cervetti racconta il suo incontro con Mikhail Gorbaciov

Il colloquio tra i due è durato più di un'ora - Al centro della discussione il miglioramento dei rapporti tra Cee e Comecon



Gianni Cervetti



Mikhail Gorbaciov

stracciano e si rattoppiano dopo ogni rappresentazione. L'autonomia di ciascuno è il fondamento di un rapporto nuovo e questo è stato precisamente il senso delle cose che ci siamo detti...

«Due soprattutto mi sono parsi importanti. Il tema della Siberia e delle sue ricchezze e del ruolo crescente che essa occuperà nel futuro economico e sociale dell'Unione sovietica...









# Spettacoli

## Cultura



**Il lavoro umano ha cambiato il mondo e la natura. Lo studioso polacco Jan Pazard ripropone l'analisi dei prodotti e degli oggetti per capire la nostra società**

# La cultura dentro una ciotola

MILANO — «Sì, la Polonia è una patria degli studi di "cultura materiale". La teoria della "cultura materiale" è una sfida sia alle concezioni del socialismo utopico, santimoniano, sia a quelle, non meno utopiche, del cosiddetto "socialismo scientifico". Infatti, diversi e contrastanti, sono gli approcci, i paradigmi che ne orientano le rispettive ricerche, ma comune è l'oggetto di studio: quel mondo naturale in senso stretto. E questa "seconda natura", che scaturisce dal lavoro umano, dalla tecnica e dalla scienza, nel loro impatto col mondo naturale, quella che dà poi forma ai nostri modi di vita e impronta di sé anche l'ambito delle relazioni umane. I diversi approcci seguiti portano a concezioni contrastanti di questo mondo "naturale-umano", che è il prodotto più rilevante scaturito da tutta la vicenda storica dell'uomo sulla terra».

«C'è chi dice, in risposta a una nostra domanda, Jan Pazard, studioso di fama internazionale, direttore dell'Istituto di Cultura materiale, unico al mondo nel suo genere, docente all'Università di Varsavia e membro dell'Accademia polacca delle scienze. Pazard è in questi giorni a Milano per partecipare come relatore al convegno internazionale "Muscopol" per un museo della cultura politecnica della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, per iniziativa di Alfredo Drugman, ha indetto per domani e dopodomani in collaborazione col Centro per i Beni Culturali e Ambientali della Lombardia».

«C'è chi dice, in risposta a una nostra domanda, Jan Pazard, studioso di fama internazionale, direttore dell'Istituto di Cultura materiale, unico al mondo nel suo genere, docente all'Università di Varsavia e membro dell'Accademia polacca delle scienze. Pazard è in questi giorni a Milano per partecipare come relatore al convegno internazionale "Muscopol" per un museo della cultura politecnica della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, per iniziativa di Alfredo Drugman, ha indetto per domani e dopodomani in collaborazione col Centro per i Beni Culturali e Ambientali della Lombardia».



Donna che prepara la birra (statua in calcare dipinto proveniente da Giza). In alto, particolare di un affresco egiziano di Beni Hassan

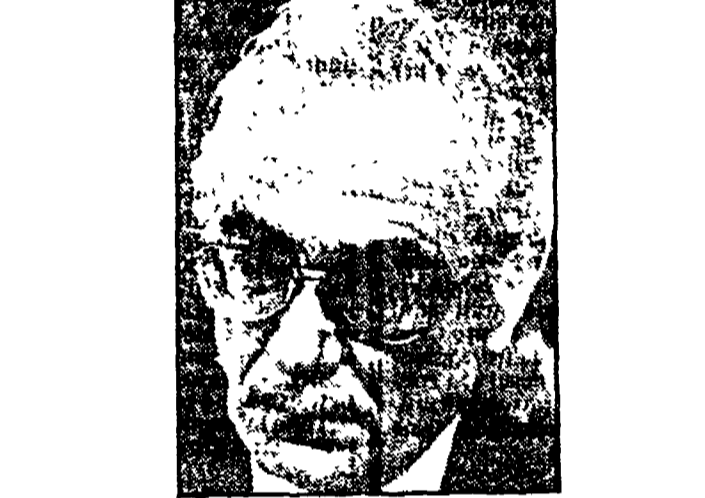
la cultura materiale dalle discipline affini: storia economica, storia della tecnica, storia della cultura, e così via. Il programma di ricerca venne così a focalizzarsi sullo studio della "parte socio-tecnica della produzione, degli scambi, della divisione del lavoro e del consumo", individuando in questo riferimento i mutamenti nei modi di vita, nei costumi e nelle abitudini degli uomini. Dal vivo delle ricerche, concetti quali casa, cucina, salotto, tavolo, zappa, fabbrica, vestito, colore e così via, venivano così acquisendo significati altri da quelli letterali, che ne facevano dei sinonimi dei vincoli nella famiglia e nella società. I manufatti sono così via via apparsi, nella ricerca, come oggetti-sistema delle rispettive civiltà di appartenenza e le sue chiavi di comprensione. In essi — come già scriveva nei primi decenni dell'Ottocento il filosofo polacco, Henryk Kaminski — si palesa la filosofia dell'economia materiale della società umana, insiemi nelle attività e negli oggetti materiali nei quali si fa concreto il pensiero utile agli altri uomini, quindi in forma più alta della solidarietà umana».

«In che senso la teoria della cultura materiale è contemporanea? — «Teoria storica e di quelle teorie dell'industrializzazione che si richiamano a Saint-Simon? — «Tra i molti altri, ci sono due punti capitali di differenza. Il primo è che gli oggetti-sistema della cultura materiale sono concretizzazioni delle finalità dettate dal pensiero umano, segni che ne rivelano la presenza. Il secondo è che la cultura materiale tra il mondo della natura e il mondo naturale-umano. E come col simbolo delle religioni non sono Dio, ma ne indicano la presenza. Una seconda differenza è nel fatto che sia le ottimistiche teorie dell'industrializzazione ispirate a Saint-Simon sia il marxismo pensano che sia possibile e augurabile il dominio e il governo della natura dalla parte della cultura materiale parte dall'idea di una fondamentale e insuperabile dipendenza dell'uomo dalla natura che non può essere sovvertita, pena la perdita dell'uomo stesso, la disintegrazione del suo ambiente naturale-umano».



**Ecco che cosa ci ha lasciato la lunga e appassionata ricerca dello psicanalista scomparso**

# Ricordando Fornari, professore in affetti



Alle 11,30 di lunedì 20 maggio, entrò nella direzione dell'Istituto di psicologia: volevo confermare a Franco Fornari la mia presenza ad una riunione da lui indetta il giorno successivo ed anche scusarmi in anticipo del fatto che sarei dovuto andar via un po' prima a causa di impegni personali. Stava ricevendo uno studente: alzò lo sguardo, mi ascoltò e mi disse che non v'era alcun problema. Il rapporto era che fossi stato presente e avessi espresso prima di assentarmi il mio parere sulla questione all'ordine del giorno, come gli altri colleghi. Nessun problema quindi, un ritomo quotidiano di lavoro, legato alla comune attività universitaria e alle riflessioni e alla ricerca sulle cose della psicoanalisi e della psicologia che ci vedevano per alcuni aspetti accomunati e, per altri, talora appassionatamente discordi. Tre ore dopo dovevo accorgermi che uno dei più interessanti interlocutori e promotori del pensiero psicoanalitico — non solo italiano — era improvvisamen-

dalla esperienza clinica. Fornari ha tentato di collegare con intenso sforzo teorico, il microcosmo degli affetti umani, intesi come elementi di promozione occulti del comportamento individuale e soggettivo, con gli esiti sociali, politici e ideologici; esiti nei quali è individuabile la continua negazione che i conflitti siano da ascrivere ad una dimensione non direttamente osservabile ma individuabile secondo un particolare codice affettivo. Così il codice affettivo operante sta dalle origini della vita umana e all'interno del nucleo familiare è rintracciabile in tutte le vicende sociali, nei avvenimenti e nei rapporti che legano gli uomini nelle istituzioni di ogni ordine e grado. In questa direzione Fornari ha sviluppato la "teoria colometrica" cercando di collegare — e di superare anche, in una sua visione teorica particolare — il patrimonio derivato dalla tradizione freudiana, con gli ambiti della linguistica. Concetti di "semiosi affettiva" e di "colometrica" rappresentano quindi l'emergere di una visione teorica secondo la quale qualsiasi "testo" di qualsiasi natura esso sia costituito risulta leggibile e comprensibile nelle sue tracce affettivo-simboliche di base, mediante l'individuazione di unità minime di significazione affettiva (appunto "il colometrico"), le quali unificano il sentire affettivo e i termini e i codici linguistici. Ogni termine (si può dire: ogni atto individuale e sociale) si origina da un "sintetico" costituito da denotati di base riconducibili a rappresentazioni universali, legati alle prime esperienze affettive e cognitive infantili: la madre, il padre, il corpo eccetera. Così il linguaggio del sogno nella soluzione fornariiana e qui, in stretto collegamento con Freud — al di qua dei diversi destini che subiscono gli innumerevoli linguaggi che dividono gli uomini — ci indica una matrice comune per rappresentare le cose e quindi di vivere e di sentirle emotivamente. Accanto a questo tentativo di fondazione di un codice affettivo generale si colloca l'altro versante della lunga e appassionata ricerca e dell'impegno civile fornariiano, sin dai tempi della steuira di "Psicoanalisi della guerra" e la riflessione sulla necessità di una cultura della pace e di un operare con tutte le forze perché l'angoscia atomica che sovrasta l'umanità possa essere placata dalla sconfitta del dio degli eserciti. Mi è difficile comunque in questo momento compiere una disamina critica sul lavoro di Fornari, dati i complessi rimandi presenti al suo interno, il tipo di articolazione e la natura diversa dei temi indagati: una materia ricca, ancora in sviluppo e che ha trovato nella morte del suo autore un tragico quanto improvviso ed inatteso epilogo. Rimane pertanto chi volesse approfondire la conoscenza del suo pensiero alla lettura delle sue numerose opere (alcune delle quali inedite) e che ha trovato nella morte del suo autore un tragico quanto improvviso ed inatteso epilogo. Rimane pertanto chi volesse approfondire la conoscenza del suo pensiero alla lettura delle sue numerose opere (alcune delle quali inedite) e che ha trovato nella morte del suo autore un tragico quanto improvviso ed inatteso epilogo.

Enzo Funari



Laurence Olivier in una suggestiva inquadratura di «Riccardo III»

Con «Fiamme sull'Inghilterra» comincia stasera su Raitre un ciclo dedicato all'attore inglese. Dai primi film alle ultime interpretazioni per la televisione, la carriera di un «caratterista con la faccia da protagonista»

# Laurence I, re della scena

Fiamme sull'Inghilterra, un film del 1937 in onda stasera su Raitre. Fiamme di guerra ma anche di amore. Elisabetta d'Inghilterra, recitava allora il titolo italiano. Ma chi sono i due giovani amanti, appunto, elisabetiani? Una coppia pre-regale, proprio come Carlo e Diana. Lui Laurence Olivier, focolore primatario nazionale, due anni prima dell'investitura hollywoodiana con La voce nella tempesta. Lei Vivien Leigh, due anni prima del trionfo mondiale in Via col vento 1937 anno fatale. È il loro primo incontro sullo schermo, l'anno in cui sboccia il loro amore e in cui entrambi chiedono il divorzio dai rispettivi consorti. Ma perché questo vecchio film, e perché oggi? Oggi sir Laurence, nato il 22 maggio 1907, compie 78 anni, e la televisione prende la palla al balzo per rendergli omaggio con una rassegna di undici tra film, teatro-film e originali televisivi, più un'intervista realizzata tre anni fa dalla tv inglese che verrà trasmessa in due puntate. Un re in scena, questo il titolo del ciclo, ed è un titolo giusto. Re lo divenne col tempo, ma in scena c'è stato praticamente da sempre, visto che il padre, un pastore anglicano, non condannava affatto il teatro e che il figlio, secondo la leggenda, si esibiva in famiglia fin da bambino. Comunque il suo esordio ufficiale risale a sessant'anni fa e i giornali, con tipico burlesco crudelmente inglese, non trascurarono di notare il diciottenne pivevile che aveva «movimentato lo spettacolo», naturalmente scespiriano, inceppando in palcoscenico. Dal 1925 il teatro, dal 1930 il cinema, dal 1975 (Amore tra le rovine) la televisione: questa la lunghissima parabola di cui la rassegna, com'è ovvio, non può segnalare che qualche tappa.

Anzitutto il divo del cinema. Per la verità Olivier non volle mai esserlo, ma a Hollywood o eri un divo o non eri nessuno. Nel 1933 Greta Garbo lo aveva bocciato, non accettandolo accanto a sé per La regina Cristina. Invece il regista Walter Craddock in lui e lo volle per La voce nella tempesta, insegnandogli a recitare per lo schermo. Anche Olivier voleva qualcosa, oltre al denaro che il cinema offriva e che nessuno dei maggiori attori inglesi di teatro ha mai disdegnato. Voleva quale partner Vivien, ma non la ebbe né in questa occasione, né in quella di Rebecca la prima moglie, né in quella di Orgoglio e pregiudizio. La ebbe solo, nel 1941, per Lady Hamilton, che fu la terza (nel 1937 avevano fatto insieme anche Fatalità) e l'ultima. Perfino il produttore Selznick, che la teneva sotto un contratto di ferro ma che dal tempo di Via col vento sapeva della loro non ancora legalizzata relazione, si era commosso. In secondo luogo (che poi, ai fini di un giudizio di valore, è il primo) l'ormai grande attore scespiriano che si convertì al cinema anche come regista, sempre, s'intende, a maggior gloria di Shakespeare. In verità aveva voluto avere un William Wyler o un Carol Reed, ma siccome costoro non erano (per fortuna?) disponibili, dovette cavarsela da solo e se la cavò magnificamente, perché fu la trilogia «Hamlet» (1944), «Amleto» (1948), «Riccardo III» (1955) — gli procurò un solido posto nella storia del cinema. Purtroppo nell'omaggio mancherà il primo atto, sostituito però da un gioiello inedito in Italia: la registrazione cinematografica di un famoso spettacolo di Zio Vanja, andato in scena al National Theatre nel 1953. Olivier ha sempre amato Cechov e nel 1970 curerà egli stesso la regia di un analogo spettacolo. Le tre sorelle, giunte anche alla Mostra di Venezia. In Zio Vanja lui è Astrov, mentre il personaggio del titolo è uno splendido Michael Redgrave, il padre di Vanessa recentemente scomparso.

Ma naturalmente la trilogia scespiriana era tutt'altra cosa, sotto il profilo cinematografico. Amleto è il film che ebbe maggiori riconoscimenti: il Leone d'oro a Venezia e i due Oscar principali. Eppure sia Enrico V sia Riccardo III (entrambi a colori, e anche in questo campo Olivier propose soluzioni nuove) valevano di più. Quando nel '56 uscì il terzo atto, tutti si augurarono un proseguimento con altri testi e anche più grandi: basti pensare a Macbeth, all'Otello o al Re Lear, che oltretutto figurano tra i capolavori teatrali dell'attore. Sfortunatamente, però, alla trilogia non arrivò un adeguato successo commerciale: si è vista una affrettata registrazione di Otello del '65, ma si è dovuto attendere il 1973 per un Mercante di Venezia e addirittura il 1983 per un Re Lear televisivo non indegno, ma giunti certamente in ritardo su quella straordinaria stagione creativa.

A proposito della quale va anche precisato che, mentre gli estimatori dell'Olivier cineasta pongono giustamente l'accento sulle differenze dal teatro, il meno propenso a ritenersi un «attore» è proprio lui, che si considera altrettanto giustamente un «interprete». Appena terminata il Riccardo III, a Roger Manvell lo intervistava dichiarando: «Io penso che ci sia meno differenza tra interpretazione (teatrale) e interpretazione cinematografica di quanto la gente creda; molto meno». Fin dall'inizio fa colpo nel film quel suo mostro, repellente e affascinante insieme, che spiantella la sua diabolica strategia al pubblico, confidandosi direttamente alla cinepresa. Una grossa trovata «televisiva» in anticipo sui tempi, e un uso del primissimo piano che Shakespeare non contemplava, giungendo al massimo al «primo piano», quando il suo personaggio dialogava coi più vicini della platea. Ma se il cinema fosse esistito nel Seicento — assai una volta Olivier — Shakespeare avrebbe scritto sceneggiature e invece che drammi, e sarebbe stato il più colossale autore di film!

Ugo Casiraghi





La morte del violinista Ferenc Molnar

WALNUT CHALK - Tutto nel mondo della musica. Il violinista di origine ungherese Ferenc Molnar...

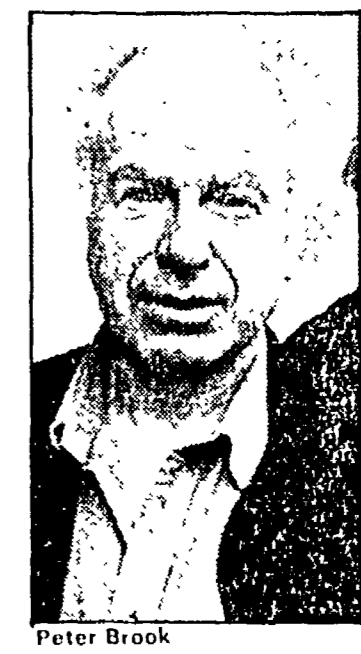
Un Centro teatrale per Buazzelli

ROMA - L'attore tedesco Bernhard Minetti sarà il presidente del Centro Teatrale Europeo Tino Buazzelli...



Un classico balletto alla Moisseiev. A sinistra il coreografo sovietico

Teatro Il programma del festival francese Maratona con Peter Brook ad Avignone

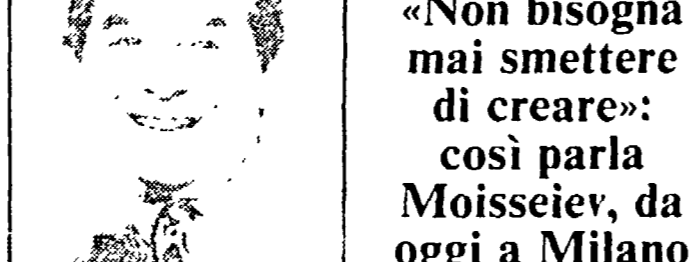


MILANO - Un'idea di lavoro, 15 attori impegnati sotto la guida di Peter Brook, della scenografia di Jean-Claude Carrière...

Videoguida

Retequattro, 20.30 Festa grande a Verona: liriche e pallone. Raitre, ore 20,05 Artisti allo specchio: Enrico Castellani

Intervista «Non bisogna mai smettere di creare»: così parla Moisseiev, da oggi a Milano



Guardatevi dal successo

MILANO - Ci si aspetta di vedere un granitico possente e vigoroso come i suoi danzatori. E le attese non vengono deluse...

Certo, c'è chi è più adatto a un certo tipo di acrobazia, di virtuosismo o di raffinatezza e chi meno. Ma la necessità molto, molto alta...

Italia 1, ore 20 Maya, una mini-star a fumetti che ama il teatro

Il grande sogno di Maya è il nuovo cartone animato pre-entato da Italia 1 all'ora di Telegiornale...

Canale 5, ore 0,20 I giovani a Padova e una guerra «dimenticata»

Canale 5 news presenta due servizi: Padova ci ripensa... di Giovanni De Luca e Una guerra dimenticata...

Pogrammi Tv Raiuno, Raidue, Retequattro, Italia 1, Telemontecarlo, Euro TV, Rete A

Scegli il tuo film GRANDI MANOVRE (Raidue, ore 20.30) Già programmato nottetempo da qualche antenna privata...

RADIO 1 GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23

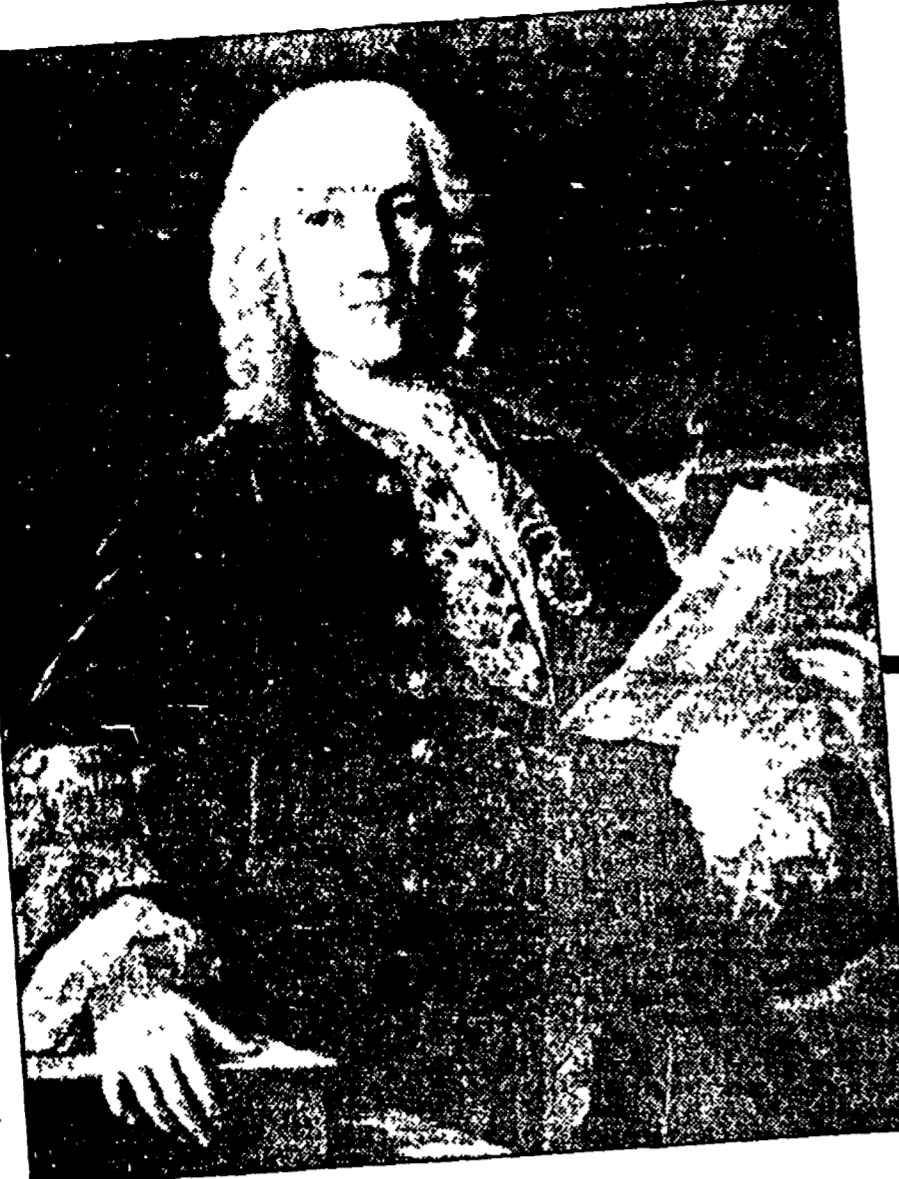
RADIO 2 GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15.30

RADIO 3 GIORNALI RADIO 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45

Advertisement for Maurizio Costanzo Show featuring a soccer ball and the text 'DAL TEATRO FILARMONICO DI VERONA UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO TUTTA L'ITALIA IN FESTA CON MAURIZIO COSTANZO SHOW E IL VERONA... LA SQUADRA CHE HA TRIONFATO NEL CAMPIONATO PIÙ BELLO DEL MONDO CON I GATTI DI VICOLO MIRACOLI E CELESTE'.



Domenico Scarlatti  
in un ritratto  
del Settecento



**Anniversari** A Roma in programma tutte le 555 sonate che Domenico Scarlatti compose per il suo strumento preferito

# Misteri di un clavicembalo

ROMA — Avendo visto quel che stava scatenandosi in Inghilterra e in Germania, per onorare il trecento anni di Haendel e Bach, l'Associazione artistica e culturale Arts Academy, ha pensato bene di approfittare della terza occasione che punteggia l'Anno europeo della musica: il terzo secolo anche di Domenico Scarlatti.

preceduto, non da una introduzione a Scarlatti, ma da prelezioni di illustri personaggi: Paola Levi Montalcini, Maya Plisetskaya, Alfredo Diaz e Pino Micò, si sono arrampicate dalla platea al loggione del Teatro Argentina, ponendo subito una infinità di problemi. Come era, ad esempio, il clavicembalo di Scarlatti, come suonava, quanti registri aveva, qual era il suo segreto, c'entrava di mezzo già il diavolo come con il violino di Tartini, prima, e di Paganini, dopo?

te di Scarlatti (è appena uscito, nella traduzione curata dalla Eri, il suo monumentale *Domenico Scarlatti*, risalente ad una trentina di anni fa) inventò, per l'esecuzione, uno speciale clavicordo che più gli sembrò idoneo a svelare l'identità fisica del suono scarlattiano. Il che, poi, non gli bastò (il suono, infatti, non è soltanto la proiezione fisica del segno musicale), tanto è vero che, dopo una vita spesa per Scarlatti, giunse alla strabiliante conclusione (si legge nel suo libro) che lui stesso, eseguendo Scarlatti, si trovò spesso impegnato a combattere contro le indicazioni «fuorvianti e incomplete» delle note illustrative che lui stesso aveva scritto.

Erasmus Valente

## E a Napoli arriva la «Dirindina»

**Nostro servizio**  
NAPOLI — A ritmo serratissimo sotto il pieno auspicio delle Settimane Musicali Internazionali, con le celebrazioni di Bach, Haendel e Domenico Scarlatti, nel tricentenario della nascita. Era ovvio che Domenico Scarlatti, il grande napoletano venisse ricordato quale autore eminente di musica strumentale, con l'esecuzione di un gruppo di sonate facenti parte dell'imponente produzione clavicembalistica del musicista. Meno prevedibile era invece che ci venisse proposto uno Scarlatti autore di teatro, antesignano di una dirittura d'un genere, quello dell'opera buffa, che avrebbe avuto in pieno Settecento, e proprio nell'ambito della scuola napoletana, il massimo sviluppo. La *Dirindina*, l'opera in un atto prescelta per l'occasione, è un'opera di San Nazario, una sorta di idoneo dello stesso San Carlo, per le connotazioni cameristiche dell'opera stessa, può definirsi un intermezzo, un genere alla cui affermazione aveva contribuito, insieme ad altri, anche Alessandro Scarlatti, padre di Domenico, ma che solo con Gian Battista Pergolesi, conosce-

rà le maggiori fortune. Scarlatti compone la *Dirindina* scrivendosi di un testo di Gerolamo Gugli (1660-1722), una farsa che per molti aspetti anticipa taluni contenuti che Benedetto Marcello tratterà con efficacia nel suo famosissimo libello, *Il teatro alla moda* (1720).

Nell'opera sono appunto prese di mira le abitudini dei cantanti d'opera, i loro vezzi e capricci, il mondo in cui essi vivono, popolato da personaggi grotteschi spesso di grande reputazione. L'opera risale al 1715, un'epoca appunto in cui le forme dell'opera buffa erano ancora in pieno divenire, non ancora

to De Simone, regista dello spettacolo, ricorrendo a proiezioni cinematografiche ha stabilito metaforicamente una relazione con un'altra opera di Scarlatti, *L'Amor che ha ben poco in comune con quello shakespeariano*. L'ambiguità del personaggio allude a un altro tipo di ambiguità: quella di Liscone, un cantore evirato che troviamo tra i principali personaggi della *Dirindina*. Tra gli interpreti dell'opera si sono distinti Antonella Marretti, Daniela Mazzucato, Max René Costi e Andrea Snarsky. Le scene e i costumi erano di Nicola Ruffini.

Sandro Rossi

**GULAG 77** — Regia: Roger Young. Sceneggiatura: Dan Gordon. Interpreti: David Keith, Malcolm McDowell, Warren Clarke, David Suchet, Nancy Paul. Musiche: Elmer Bernstein. Usa 1984.

«Viviamo in un paese libero da quando siamo nati, questa gente no... senza l'ex campione olimpionico Mickey Almon (è l'attore David Keith, già visto in *Ufficiale e gentiluomo*) in missione a Mosca come telecronista sportivo per una tv americana. Naturalmente, appena gli si presenta in albergo un finto dissidente con una cartella di documenti scottanti da portare all'estero, lo yankee abbocca in nome della democrazia: ma scopre subito dopo che era tutto un trucco, una trappola del Kgb per incastrarlo e svergognare gli Stati Uniti di fronte all'opinione pubblica.

Comincia così, con una rozzezza da guerra fredda che francamente il cinema hollywoodiano non sfoderava da anni, questo *Gulag 77* che esce nelle sale italiane — promette la pubblicità — «in contemporanea con *Cannes*» (ma chissà in quale misteriosa rassegna parallela era inserito). Intendiamo, il dramma dei dissidenti e la pratica intollerante degli internamenti nei manicomi o nei campi di lavoro sono temi seri e importanti che giustamente allarmano la coscienza di ogni sincero democratico; ma la propaganda no, la propaganda anti-comunista alla Ella Kazan (ricordate *Sotto morte?*) non serve davvero, perché non spiega, perché non aiuta a capire, perché rievoca steccati ideologici che pensavamo definitivamente abbattuti.

Tutte preoccupazioni che il regista Roger Young (aveva già diretto *Lassiter* lo scassinatore con Tom Selleck) mostra di non avvertire: per lui ogni soldato sovietico è un aguzzino, ogni poliziotto una sagittata patenta, ogni prigioniero un lager nazista. Ecco allora che il povero, sconcertato Mickey Almon, dopo aver confessato alla tv, sotto tortura, di essere una spia, viene spedito in un gulag siberiano dove scorderà dieci anni di lavori forzati. La faccenda è sempre più inverosimile (possibile che l'ambasciatrice Usa non

**Il film «Gulag 77» storia inverosimile all'insegna del più vieto antisovietismo**

## Se l'atleta Usa finisce in un gulag



Un'inquadratura di film di Roger Young «Gulag 77»

faceva niente?) ma tant'è. Dopo un viaggio bestiale su un carro merci, l'atleta arriva finalmente nel famigerato gulag: fame, freddo, stenti, vessazioni sono all'ordine del giorno, ma Mickey ha deciso di non farsi annientare psicologicamente. Impara qualche parola di russo, regala le sigarette, stringe amicizia con alcuni dissidenti ebrei e con una spia inglese (è l'incantato Malcolm McDowell, quello di *Arancia meccanica*), e soprattutto pensa a come fuggire da quell'inferno di ghiaccio. Un'evazione a prima vista impossibile, ma l'idea buona gliela suggerisce un recluso che allietta i carcerati con un gioco di prestigio: si tratta di costruire una linea parete all'interno di un vagone ferroviario e di nascondersi lì dietro al termine del turno di lavoro. Semplice ma efficace.

Costruito nella seconda parte come un film d'avventura del filone «fuga dal carcere» (ma quanta rozzezza e quante incongruenze...), *Gulag 77* è un pamphlet politico che irrita e lascia perplessi. Non tanto per la rappresentazione atroce della vita nel lager, con quelle guardie sadiche che pestano e sparano a più non posso (fa parte della convenzione cinematografica) e quelle livide inquadrate nell'angolo, quanto per l'assoluta banalità del messaggio ideologico imbastito dal regista Roger Young. Il quale arriva addirittura a citare nei titoli di coda, a mo' di omaggio, lo Steinbeck di *Curiosità* (ovunque ci sarà un ideale per cui lottare, io sarò lì), senza vergognarsi nemmeno un po' del paragone.

Michele Anselmi  
● Al cinema Quirinale di Roma

**RIPRENDE L'APPUNTAMENTO CON LA FORTUNA**  
OGNI MERCOLEDÌ ALLE 20.30 SU ITALIA UNO  
**IL PREZZO È GIUSTO!**  
OK  
15  
100  
5

**Le occasioni CONVINCENTI**  
DAL 22 AL 29 MAGGIO  
ALFA ROMEO  
VINCIMI!  
ALFA CREDIT

## Di scena A Roma «Rosso, nero e fumé», una novità di Carlo Tritto con la Toccafondi: il diavolo entra in un grande atelier di moda

### Quella sartina si chiama Faust

**ROSSO, NERO E FUMÉ** di Carlo Tritto. Regia di Edmo Fenoglio. Interpreti: Bianca Toccafondi, Giuliano Episcopo, Ersilia Bertone, Rita di Lerna, Francesco Vairano, Orso Maria Guerrini. Roma, teatro Panoli.

Dal 1982 — anno in cui vinse il Premio I.D.I. — questo testo di Carlo Tritto ha passato qualche traversia prima di giungere in rappresentazione. È stato chiuso, probabilmente, in vari cassetti, poi letto da questo e da quello, infine è capitato tra le mani di Edmo Fenoglio che con il produttore Natale Barbone, con il patrocinio dell'Idi, con la Compagnia di Bianca Toccafondi lo ha messo in scena.

L'autore — napoletano ma vive e lavora a Roma — ha voluto ambientare la commedia in un atelier di alta moda, un simpatico costrutto di Olivia, la protagonista, che a questo scopo, da umile sartina che era, ha sacrificato, nella sua vita, amori ed amicizie.

Ma la donna non scopre gradualmente il proprio difficile passato, ci si imbatte il giorno in cui arriva nell'atelier (e lo stesso giorno, guarda caso, viene rubata l'ultima collezione creata per una sfilata a New York) Nadir, novello Meffert in cerca di anime con tanto di penna d'oca e carta per i contratti. Olivia dapprima subisce il fascino di quest'uomo sempre giovane, che le toglie le sue due piedi quindici anni di vita, ma alla fine il contratto non lo firma. Sarà intuito femminile, sarà un repentino ritorno alla realtà, ma il diavolo se ne torna mestamente nei suoi territori (anzi, anche se parirà strano, viene addirittura ucciso da una revolverata dell'irruenta Olivia).



Bianca Toccafondi

Nell'atelier circolano altri individui, ognuno afflitto, sembrerebbe, da qualche desiderio recondito e non esaudibile a cominciare dalla figlia ventenne di Olivia che sogna di andare in Nepal alla direzione della Casa, che da sempre è innamorata di Olivia; al contabile Strauss, di cui non sfugge una certa propensione per il gioco e le donne.

Ora, qual era l'intento principale di Tritto? Parlare dell'ambiente dell'Alta Moda? Scrivere una nuova puntata di un ipotetico serial dedicato a Faust? Cogliere una donna «arrivata» in un momento di crisi e di ripensamento? Forse voleva essere tutto questo, ma giusto per tale abbondanza, non si riesce a passare con tanta disinvoltura da un piano all'altro della narrazione (mentre si «svolga» piacevolmente la scena essenziale di Lucio Laurentini). Di moda se ne parla poco (si vedono, questo sì, gli abiti degli attori «firmati» da Fendi e Piarelli). *Faust/Nadir* sta lì solo perché ha fatto una scommessa con se stesso e non si può ritirare: Olivia è l'unico essere umano realmente palpabile, che con la gioventù ri-torrebbe i suoi sogni, le illusioni e anche il marito liberino, ma pur sempre il suo amore. Una commedia che, una trentina di anni fa, avrebbe senz'altro indotto al riso e ad una qualche riflessione, mentre oggi sembra molto più fragile e si affida più che altro alle qualità «struzionistiche» degli attori e in particolare a quelle di Bianca Toccafondi, virtuosa dell'intonazione, padrona della scena, a suo agio sia col diavolo sia con l'acqua santa.

Antonella Marrone

Per una settimana dai Concessionari Alfa Romeo ci sono offerte veramente eccezionali sull'usato di tutte le marche, anche con garanzia Autoexpert. Porta via subito la tua auto con un minimo anticipo di

Il resto lo puoi pagare con rateazioni Alfa Credit fino a

**36 MESI**

a partire dal

**10 SETTEMBRE\***

**1 MILIONE**

**16** TV color con videoregistratore  
**Phonola**

**10** moto Ala Azzurra  
**CAGIVA**

**250** collezioni profumi firmate  
**RENAO BALESTRA**

**40** windsurf  
**Alfa Romeo**

**80** reflex T 50  
**Canon**

**230** orologi al quarzo  
**CASIO**

**FAVOLOSI PREMI**

Ma basta che tu ci venga a trovare, che riceverai subito un regalo. Entra in questi giorni dai Concessionari Alfa Romeo, non uscirai mai a mani vuote!

Aut. Min. Conc.  
\* Importo minima rata con interessi.

**Alfa Romeo**

Un documento del Direttivo romano

# «Così dobbiamo capire questo voto difficile»

I comunisti sono impegnati in decine di assemblee quartiere per quartiere - Il comitato federale si riunirà il 28 e il 29

Per tre giorni il Comitato direttivo della federazione romana del Pci ha discusso sui risultati delle elezioni amministrative a Roma. Ora la parola passa al Comitato federale e alla Commissione federale di controllo che, martedì 28 e mercoledì 29 maggio, esamineranno il voto e le prospettive politiche, a dilazione che il partito dovrà affrontare. Il Comitato direttivo ha approvato al termine della sua discussione un ordine del giorno sugli impegni più importanti dei prossimi giorni. Dopo aver ringraziato tutti i compagni e le compagne che si sono impegnati nella campagna elettorale, si ricorda come - la riunione del Cd, le assemblee delle sezioni e l'attività cittadina del partito hanno avviato una riflessione rigorosa ed impegnativa tra i comunisti romani, sulla base di un esame severo

e costruttivo dei risultati elettorali del 12 maggio. Il Comitato federale della prossima settimana sarà l'occasione per un'analisi e un giudizio più completi. Le organizzazioni di partito dei quartieri e dei posti di lavoro debbono impegnarsi - continua il Cd - in una serrata ed efficace analisi delle ragioni e degli andamenti del voto e delle prospettive politiche. Nello stesso tempo però il partito deve sviluppare, con una giusta mobilitazione e un'efficace mobilitazione, la campagna per il referendum. Il primo impegno è la manifestazione promossa dal Comitato per il sì a Piazza Navona lunedì 27 maggio alle ore 18.

I comunisti vogliono che la discussione sul voto sia ampia ed aperta: «Le assemblee - invita il Cd - debbono coinvolgere il più grande numero di iscritti, affinché la discussione sul voto si svolga con rigore, schiettezza e, sin d'ora alla luce del sole, lungo le linee tracciate dall'attività straordinaria conclusasi lunedì 20. Questa può essere la base per la ripresa e lo sviluppo di più larghi collegamenti politici e sociali del partito. Agli organismi dirigenti deve essere fatta conoscere con precisione la discussione per trarne tutti i contributi necessari a fissare per l'immediato futuro le linee e gli obiettivi della nostra iniziativa politica e di massa a Roma».

«Pala non deve essere proclamato eletto: il presidente della Commissione Interni della Camera, il socialdemocratico Luigi Preti, si è rivolto al magistrato competente per impedire che Antonio Pala, capoluogo del Psdi nelle comunali a Roma e vengano proclamato consigliere comunale. Pala - dice Preti - si è autoescluso dalla lista e si trova pertanto in condizioni non diverse da chi non si è iscritto alla lista. Preti si è preso anche con il Psd per aver esaltato - la defezione di un personaggio da molto tempo assai discusso». Parole pesanti arrivano anche da un altro esponente del Psdi, Reggiani, che definisce il passaggio di Pala «non un fatto politico ma un fenomeno di malcostume».

**Preti: «Pala è come un consigliere morto prima del voto»**

## Scartata la scelta dei Fori per il 2 giugno caldeggiata dai militari

# La parata si farà a Caracalla

Dopo le polemiche, la giunta ha deciso. Esclusi dalla manifestazione i mezzi cingolati pesanti - L'esecutivo capitolino ha accolto le perplessità già dimostrate da Vetere per l'area archeologica - Il coro di protesta dei pacifisti



La parata del 2 giugno non si farà ai Fori Imperiali, ma alla Terme di Caracalla. Lo ha deciso ieri mattina la giunta comunale che, pur non dimenticando il particolare carattere assunto quest'anno dalla manifestazione (cade infatti nel quarantesimo anniversario della Liberazione) ha accolto in pratica tutte le perplessità sullo svolgimento della sfilata militare nell'area archeologica espresse di recente dal sindaco Vetere. Non solo. L'amministrazione ha anche stabilito che dalla rassegna dovranno essere esclusi i carri armati e qualsiasi altro mezzo cingolato pesante: i famosi «leopardi» dunque come avvenne nelle precedenti edizioni dell'83 e dello scorso anno, non potranno entrare nel circuito. I cingolati leggeri, le unità degli alpini, i paracadutisti, i reparti d'artiglieria e i lagunari veneti potranno passare invece davanti al palazzo del presidente della Repubblica, Feriali e delle alte rappresentanze delle forze armate.

Dopo le pressanti sollecitazioni, e le prese di posizione alla fine almeno sul piano logistico hanno vinto la ragione e il buon senso. Già ad aprile il Campidoglio aveva dato il suo parere contrario in risposta ad ogni richiesta avanzata dal ministero della Difesa per poter usufruire di via dei Fori Imperiali. Eppure nonostante i ripetuti «no» si era tornati alla carica sollecitando ogni volta un esito favorevole. Da ultimo era sceso in campo anche il prefetto, latore in prima persona di una nota al sindaco «perché riconsiderasse la proposta della Difesa per lo svolgimento della parata in quella che fu la «via dell'Impero». E ogni volta il sindaco era intervenuto spiegando con chiarezza i motivi del diniego. «Non era in discussione la collaborazione - diceva Vetere - con le autorità militari, collaborazione peraltro nota e sperimentata all'uso della città».



Al danno inevitabilmente arrecato ad archi colonne e tempi del passaggio dei mezzi dell'esercito si aggiungevano anche i problemi creati dall'avvio dei lavori stratigrafici del suolo e dalla recinzione appena ultimata dell'area in cui tra breve dovrebbero iniziare i lavori di scavo. La polemica è proseguita così, a colpi di comunicati, fino a ieri, quando la giunta al termine di una lunga discussione ha scelto il percorso più appropriato, quello appunto di via dei Cerchi-Terme di Caracalla.

E sarà il che domenica 2 giugno da dietro le transenne i romani potranno assistere alla parata aperta dalla corsa dei bersaglieri. Come è avvenuto negli anni scorsi la manifestazione sarà preceduta dagli ormai tradizionali preliminari: come primo atto il Capo dello Stato deporrà una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto, poi passerà in rassegna le truppe e infine raggiungerà la tribuna di onore insieme alle più alte rappresentanze dello Stato e delle forze armate. Solo allora avrà inizio la parata.

Questa la prassi. Resta da chiedersi se non sarà interrotta da contromostrazioni pacifiste. Nell'ultima edizione comparvero cartelli di protesta, parecchi dimostranti furono fermati dalla polizia. Cosa succederà stavolta? «Praticamente la stessa cosa - risponde Claudio Turi del comitato per la pace - da tempo abbiamo fatto conoscere le nostre posizioni e non è escluso che non ci siano forme di protesta all'interno della iniziativa». Il «movimento», dunque si organizza contro quella che viene definita una «manifestazione anacronistica», che non ha più senso e che non dovrebbe più esistere. Al comitato spie-

gano che hanno lanciato un appello, che domenica prossima, quando ci sarà il raduno ciclistico in favore della chiusura del centro storico, si cercherà di stabilire con la gente un «momento di attenzione» anche contro la parata. E non finisce qui. La mobilitazione avrà il suo clou venerdì prossimo quando nella sede di vicolo del Burro saranno invitate a pronunciarsi su eventuali forme di «boicottaggio» della sfilata la Lega per l'ambiente, Democrazia proletaria, e la Fgci. Per noi non è tanto in discussione dove fare la sfilata, ai Fori Imperiali o a Caracalla. Il problema è un altro: le sfilate militari non ci piacciono e non le vogliamo - conclude Turi - né al centro né in periferia. Al coro di protesta come era prevedibile si sono aggiunti anche i radicali. Paolo Pietrosanti consigliere federale del Pr ha notificato alla questura che in concomitanza con la sfilata si svolgerà un raduno nazionale degli elettori di coscienza: passeranno in mezzo al traffico in mutande, con gli striscioni e gli scolapasta al posto degli elmetti.

Valeria Parboni

Referendum sulla contingenza: i comitati di sostegno sono già centinaia

# Lunedì a piazza Navona Si comincia

Fissato il primo appuntamento di massa (con Alfredo Reichlin) che aprirà la campagna elettorale - Ieri affollata assemblea

In sedicesima circoscrizione è sorto anche un comitato di sole donne. E non solo le lavoratrici ne fanno parte. Ma anche casalinghe, persone che al taglio dei quattro punti di contingenza non sono interessate in modo diretto. Agli istituti di previdenza del ministero del Tesoro, del comitato per il Sì fanno parte anche iscritte socialisti alla Cgil. Nuovi comitati stanno sorgendo un po' ovunque. Le adesioni si moltiplicano. L'apertura della campagna elettorale i comitati per il Sì l'hanno fissata per lunedì prossimo, alle 17.30, a piazza Navona, dove, tra gli altri, parlerà Alfredo Reichlin. L'appuntamento era stato precedentemente fissato

per venerdì prossimo e successivamente spostato a lunedì 27. Per mettere a punto il calendario di iniziative della campagna referendaria ieri pomeriggio i rappresentanti delle centinaia di comitati sorti nella capitale si sono riuniti in assemblea a «Paese Sera». E stata questa anche l'occasione per fare un bilancio dell'attività finora svolta. Il primo appuntamento della fitta serie di iniziative decise è per questa mattina, a piazza S. Marco. I comitati per il Sì - ha annunciato Massimo Marzullo, della Fatme, e della presidenza del comitato promotore romano - si recheranno di nuovo di fronte alla sede parlamenta-

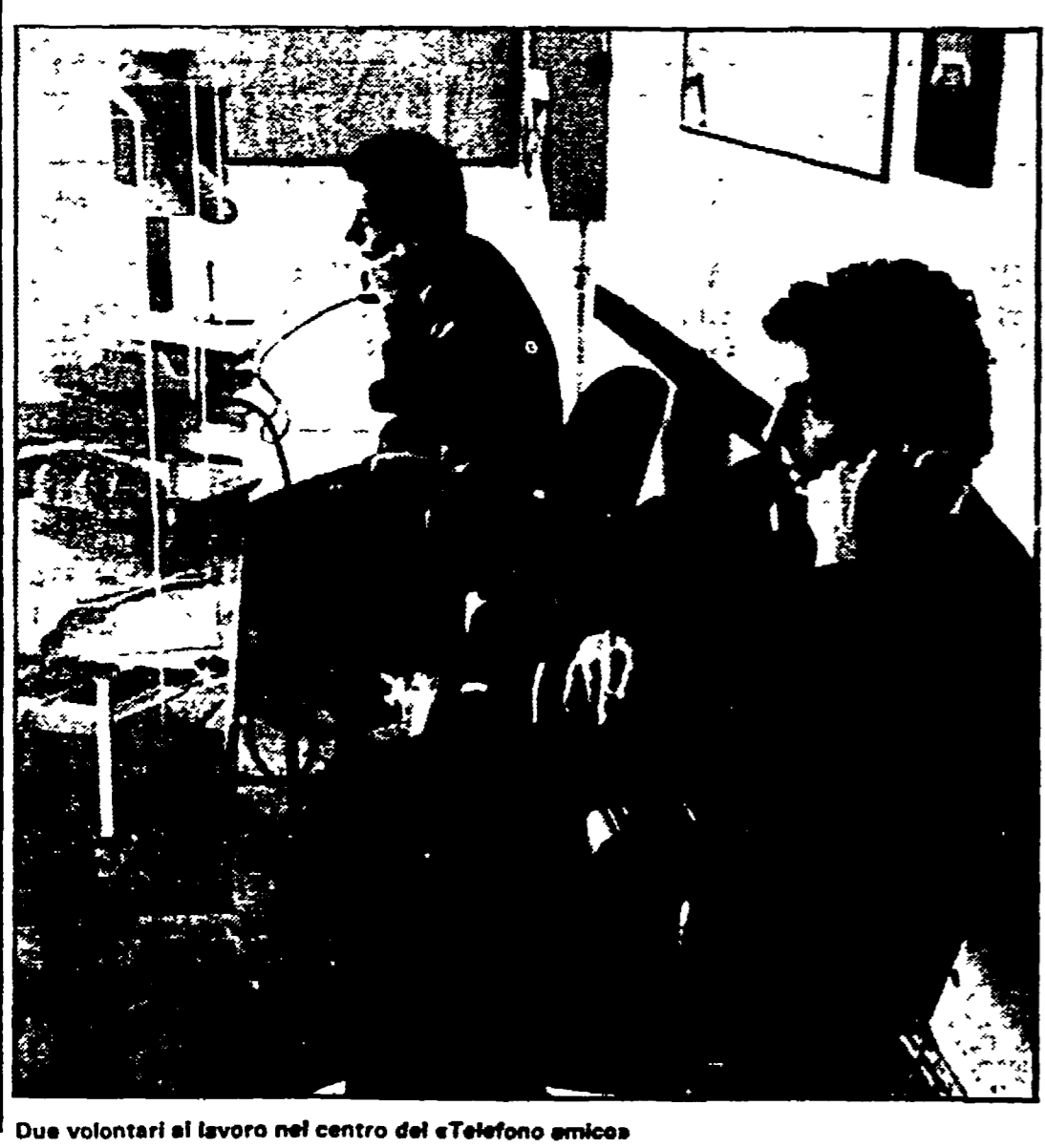
re della commissione di vigilanza sulla Rai per protestare contro i gravi ritardi nell'organizzazione delle tribune elettorali televisive. Riferendosi alla recente proposta fatta dalla Cgil, Marzullo ha detto: «Non costituisce assolutamente un ostacolo alla campagna referendaria. Anzi, la proposta della Cgil è un banco di prova fondamentale per la volontà del governo e del padronato di negoziare». La proposta della Cgil su salario e contingenza è stato naturalmente - e non poteva essere diversamente - uno degli argomenti al centro degli interventi che si sono succeduti fino a tarda sera. Non è mancata qualche critica. I rappresentanti del

comitato per il Sì costituitosi in Campidoglio hanno detto che «prima di fare questa proposta la Cgil doveva consultare anche i lavoratori». Mentre la discussione sul salario, sulla contingenza è in pieno svolgimento le iniziative dei comitati si intensificano. Migliaia sono le adesioni raccolte nelle fabbriche della Tiburtina. A parte le principali, comitati sono sorti alla Mes meccanica, raccogliendo l'adesione pressoché totale dei 300 operai impiegati, alla Elettronica, dove il comitato per il Sì sta organizzando una mostra. Il comitato dell'Elettronica ha chiesto anche a Cgil, Cisl-Uil di andare ad un incontro per affrontare le tematiche legate al referendum.

Nel corso dell'assemblea svoltasi ieri a «Paese Sera» alla quale era presente anche il direttore del quotidiano Claudio Fracassi, che ha parlato per il Sì, è stato deciso di precisare - solo a titolo personale, è stata proposta la costituzione di un comitato di sostegno tra i comitati per il Sì sorti alla Selonia, alla Contraves, alla Elettronica ed alla Nuovo Pignone. L'obiettivo è quello di estendere le iniziative di realtà che circonda queste fabbriche. La campagna referendaria vede impegnati a Roma anche i giovani, gli studenti. Il comitato per il Sì sorto nel commercio, di cui fanno par-

te non solo studenti, ma anche insegnanti ed economisti, è stato costituito a Roma. Graziani, per venerdì 24 maggio ha organizzato alle 9.30 un'assemblea in facoltà. Iniziativa rivolta ai giovani disoccupati, ai commercianti, ai pensionati, alle casalinghe ed agli artigiani sono stati annunciati dal comitato territoriale per il Sì sorti nella quindicesima e sedicesima circoscrizione. Anche negli ospedali si intensifica la campagna per il Sì. Il comitato sorto al S. Camillo ha già raccolto più di mille firme. Un migliaio di firme sono state infine raccolte anche dal comitato sorto nel Banco nazionale di Santo Spirito.

Paola Sacchi



Due volontari al lavoro nel centro del «Telefono amico»

## L'associazione a favore dei tossicodipendenti

# Senza luce ne sede «Telefono amico» rischia di chiudere

Per la seconda volta, in pochi mesi, sono al buio: rispondono alle chiamate e assistono gli ospiti fissi al lume di candela. E tuttavia per «Telefono amico», l'associazione volontaria a favore della tossicodipendenza e dell'alcolismo così non può durare. Il Comune si era fatto carico provvisoriamente del contratto con l'Acea, ma dopo circa due mesi sono punto e decapo perché il problema riguarda non solo e non tanto la corrente elettrica, quanto la sede stessa. Dal dicembre scorso i volontari di «Telefono amico» sono rimasti soli in una palazzina di via Lima 51, di proprietà dell'Assitalia.

Usi Rm2, a cui erano affidati i locali, ha sgomberato e loro, non sapendo dove andare, sono rimasti. Ma l'Assitalia (non si sa se abbia venduto l'immobile o l'abbia affittato) ha urgenza di rientrare in possesso della palazzina (che ha anche bisogno di ristrutturazioni) e ha ottenuto lo sfratto

nei confronti della Usi. «Telefono amico» si è allora rivolto al Comune chiedendo un intervento urgente e la reperibilità di una sede: nel frattempo lo stesso Comune si è accollato il contratto per la fornitura dell'energia elettrica. Ma così non poteva andare avanti all'infinito e l'Assitalia si è dichiarata disposta ad aspettare un tempo ragionevole purché le si fosse data una scadenza precisa, una data entro la quale l'associazione avrebbe dovuto lasciare i locali. Ma per poter avere una scadenza era necessaria una sede nuova e «Telefono amico» l'aveva individuata in un locale di Porta Pinciana, ottenendo il parere favorevole della II circoscrizione. La delibera però non c'è mai stata perché non c'erano pareri unanimi sulla destinazione d'uso di quella proprietà comunale, poco adatta - secondo alcuni - ad ospitare un servizio sociale e bisognosa di ristrutturazione per decine di milioni.

Lo scatto del nostro fotografo viene al momento giusto: la luce del sole comincia a sparire e Franco e Carmelo si preparano ad accendere le candele infilate in tre bottiglie di acqua minerale appoggiate sul bancone del centralino. Siamo nella sede di «Telefono amico» (864864), o meglio nella ex sede del centro di sostegno per i tossicodipendenti perché da giovedì scorso il gruppo formato da operai ed ex tossicodipendenti non può più lavorare: è giunto l'ultimo segnale del loro definitivo sfratto, l'Enel ha tagliato la luce. Quattro stanze ormai vuote nelle quali, a turno, giorno e notte i giovani della comunità continuano a rispondere alle richieste di aiuto da parte di gente soffocata dalla schiavitù della droga. Cosa è successo Carmelo? Carmelo ha 26 anni ed è un pezzo di ragazzo uscito «per sempre» dalla eroina un anno fa. «Non ci sono stati problemi fino a quando in questo palazzo, che appartiene all'Assitalia, c'erano anche gli uffici della Usi Rm/2 - racconta il giovane -. Poi l'assicurazione ha rivoltato la sua sede e la Usi se ne è andata». Nel momento in cui Carmelo racconta, una occupazione simbolica degli uffici dell'assessorato comunale della sanità è in corso. «Non so cosa otterremo - dice Carmelo - solo so che tanta gente rischia di perdere anche questo solo unico «fio» a cui aggrapparsi».

«Si chiama «Punto linea verde» - spiega Carmelo - è nata tre anni fa circa e oggi raccoglie una trentina di giovani che a Bracciano sono soprattutto occupati in lavori agricoli. Abbiamo anche una settantina di animali ai quali badare fra pecore, maiali e vacche. Per ora tutto ciò che produciamo serve ai nostri bisogni pur se nel progetto c'è la commercializzazione di tutti i prodotti». Come si entra nella comunità? «Se c'è la possibilità, comincia l'iter dell'accettazione che i nostri psicologi seguono di persona. Altrimenti, poiché non siamo una grande comunità (non superiamo mai le 25 persone) li indirizziamo ad altri centri. Quali? «Abbiamo contatti con tutti: il primo che dà la propria disponibilità».

Maddalena Tulanti

Appuntamenti

CORSI DI INFORMAZIONE SULL'ALCOLISMO. Sono iniziati per iniziativa della Fisp...

DENNIZZO. Se ne parla oggi nella sede del Cipa, in largo Cairoli 2, in viale...

LA SALUTE DEGLI ANZIANI. È il tema del dibattito che si svolgerà oggi nel centro anziani di Pietralata...

Mostre

STUDIO 6 - ARTE CONTEMPORANEA (Via della Penna, 59). Esposizione dal titolo «Il Segno Lo Spazio»...

CASTEL SANT'ANGELO. Cinquant'anni di moda. Fino al 2 giugno. Augusto Murer: scultura in bronzo...

Sei giorni dopo la fuga di gas alla Chemi di Frosinone «Non torniamo al lavoro in fabbrica si muore» Gli operai ancora in sciopero

Migliorano le condizioni di Armando Zampadori, ridotto in fin di vita dal gas - Oggi ci sarà un nuovo incontro tra sindacato e direzione aziendale - Sotto accusa la Usl

Nemmeno oggi gli operai della Chemi di Frosinone torneranno in fabbrica. A sei giorni dalla fuga di gas...

gas avesse invaso tutta la fabbrica, l'hanno trascinato fuori e trasportato in fin di vita all'ospedale...

non rientrare fino a quando non ci saranno passi concreti a difesa della loro salute. Sul banco degli accusati hanno chiamato anche la Usl locale...

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 0666 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulante 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4...

La città in cifre Lunedì nati 57 maschi e 49 femmine. Morti 39 maschi e 38 femmine. ...

Ricci. Al piccolo Enrico è la genitrice giungano gli auguri della sezione Velletti della Federazione e dell'Unità.

Tv locali

VIDEOUNO Canale 59 13.25 «Capriccio e passione», telefilm; 14.40 «Incredibile ma vero», documentario; 15.10 «Lo scorcio del Sud»...

Canali 29-42 12 «Monjiro samurai solitario», telefilm; 13 «Atrol Boats», telefilm; 14 «Veronica, il volto dell'amore»...

Canali 48-58 7.30 Film «Che tempo!», 9 Buongiorno Elefante; 14 «Controcultura», rubrica cristiana; 14.30 DDA Dittura d'arzo...



I vigili del fuoco spiegano il loro mestiere ai ragazzi delle elementari E per un giorno il «pompiero» salirà in cattedra a scuola

Il 5 giugno i bambini passeranno una «giornata da sogno» tra scale, autobotti e pompe «Ecco cos'è la protezione civile» - Un opuscolo per raccontare la storia del corpo

Chi non ha sognato da bambino di fare il pompiere? La sirena, le lunghe scale, i caschi, tutto di questo mestiere affascina i ragazzini e proprio per questo il prossimo 5 giugno i vigili del fuoco hanno deciso di regalare ai bimbi di dieci scuole elementari romane un'intera giornata di «sogno».

Al bambino non sarà offerta solo l'occasione di giocare a fare il pompiere, ma sarà consegnato anche un giornalino ideato e stampato per l'occasione: otto pagine di fumetti disegnati dagli stessi vigili con l'aiuto dei pubblicitari...

Il partito

ASSEMBLEE DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL VOTO DEL 12 E 13 MAGGIO - CINECITTÀ ore 18 con il compagno Ugo Vetere, BALDIUNA ore 18 con il compagno Giovanni Berlinguer, TRIESTE ore 20 con il compagno Sandro Morelli, AURELIA ore 18 con il compagno Angelo Dantonio, LANCIANI ore 18 con il compagno Carlo Leoni, TESTACCIO ore 18 con il compagno Enzo Proietti...

RIOLI ore 18 con il compagno Goffredo Bettini, MONTECUCCO alle 18 con il compagno Sergio Micucci, MONTI alle ore 19 con il compagno Massimo Bruti, MONTEPACATO alle ore 18 con il compagno Sandro Del Fattore, CAMPITELLI alle ore 18 con il compagno Marco Tuvà, TRASTEVERE alle ore 18 con il compagno Walter Tocco, NINO FRANCHI alle ore 18 con il compagno Laureano Crucianni, LAURENTINA alle ore 17 con il compagno Anita Pasquali, DUE LEDNI alle ore 18 con il compagno Giovanni Marzulli, PRIMA PORTA alle ore 19 con il compagno PARRONCHI, CHIETTA alle ore 18 con il compagno Claudio Catana e Giorgio Fusco, VITINIA alle ore 17 con il compagno Sergio Genti, CELLULA ASSISTENZIALI DI VIOLA alle ore 18 con il compagno Roberto Prigione, LAURENTINA alle ore 18 con il compagno Sergio Roli, CELLULA ISPEL alle ore 17 in federazione con il compagno Agostino Ottavio, CASTELLI - In sede ore 16.30 ufficio presidenza C.F.C. (Strada 1, Fregene).

III Circoscrizione LISTE SEGGI '85 SEGGI '81 PCI 6 7 DC 9 8 PSI 3 3 PSDI 1 1 PRI 2 2 PLI 1 1 DP 1 1 VERDI 1 1 MSI 3 2 IND. SIN. 1 1 CONSIGLIO USCENTE Maggioranza: 14 seggi (Pci, Psi, Psdi, Pri, Ps).

All'Ufficio elettorale voti e preferenze non ancora ufficiali soltanto per tre «parlamentini»

Circoscrizioni, dati quasi completi

Table with 4 columns: Circoscrizione (III, V, XVI, XVIII), LISTE, SEGGI '85, SEGGI '81. It provides detailed seat counts for various parties across different constituencies.

CIRCOSCRIZIONE III: Castro Pretorio, parte del Nomentano e del Tiburtino. CIRCOSCRIZIONE V: Pietralata, S. Basilio, Settecamini, parte del Tiburtino, del Colatino, di Tor Sapienza. CIRCOSCRIZIONE XVI: Parte del Portuense, dei Gianicolense, di Ponte Galeria, della Magliana Vecchia, della Pisana. CIRCOSCRIZIONE XVIII: Aurelio, parte di Trionfale, di Primavalle, di Castel di Guido, di Casalotti.

Gli eletti di altri 9 Consigli

CIRCOSCRIZIONE II - PCI: Donati Adriana, Anello Walter, Ceino Claudio, Baraldi Antonio, Serpa Maria Grazia. DC: Giovanni Giampolo, Capobianco Enrico, Bonadies Paola, Balestrini Sergio, Pavone La Cava Giulia, De Sanctis Anna, Pingitore Francesco, Di Stefano Salvatore, Gobbi Maria Lucia, Bianchi Carlo, Lista Verde: Binet Pier Paolo, MSI: Gianvetti Natale, Lucchesi Gabriele, Gori Mori Aldo. CIRCOSCRIZIONE III - PCI: Salcone Michele, Baldi Michele, Bocchi Mario, Galluzzi Rolando, Bordini Gaetano, Giordano Floriana, DC: Francesco Salcone, PSDI: Giannone Fabrizio, MSI: Cola Mario, Fugliese Ercole, Mascetta Silvio, Fina Luisa, Nardi Camillo, Aranguren Giuseppe. PSI: Matraccia Lorenzo, Sorge Rocco, Guidi Alberto, FRI: Santamaria Pasquale, Capallo Francesco, Grazi Alessandro, Spasola Carmelo, Gherzi Giampaolo, Salacoti Paola, De Ponte Daniela, DC: Flamini Patrizia, Roselli Adolfo, Barletta Francesco, Ceravolo Domenico, Silvi Francesco, Casella Candido, Rossetti Alfredo, PSI: Caracciolo Sebastiano, Arena Carmine, Arcaro Antonio, PSDI: Bellavista Settimio, PRI: Tempezzini Umberto, DF: Rocchi Elsa, MSI: Bellucci Alberto, La Stella Savino. CIRCOSCRIZIONE VIII - PCI: Vichi Franco, Bozza Rosanna, Pomicino Baldo, Zotti Pietro, Mariella Luigi, Sanna Francesco, Natali Pietro, Valeri Giancarlo, Manca Guido, Sciarra Enrico, DC: Bozzi Francesco, Sbardella Mario, Rocca Sebastiano, Breccia Anna Maria, Avolavolo Genaro, Argentino Salvatore, Petri Giampaolo, PSI: Zenobio Filippo, Sordi Benito, Nascimben Gianfranco, PSDI: Conti Luciani Enrico, Romani Sergio, Angeloni Pasquale, PSDI: Albani Stefano, PRI: Romano Giorgio, PLI: Massini Gianfranco, DF: Coppo Pietro, MSI: Caracciolo Carlo, Tomassetti Roberto. CIRCOSCRIZIONE XVII - PCI: Valentini Daniela, Balletti Sergio, Von Hammenstein Gesomodo Anna Maria in Dupré, Coluzzi Pierina in Di Sasso, Maiolini Brunella, Scarnati Francesco, DC: Ferrini Gianfranco, Marcolotto Gianfranco, Conti Mauro, Gullino Carmelo, Pellicani Feliciano, Di Girolamo Gemma Di Roberto, Gessualdi Gemma, Gismondi Michele, Vetri Salvatore, PSDI: Cardarelli Carlo, De Alessandris Carlo, Saccarelli Silvano, PSDI: Bove Gennaro, PRI: Macaluso Mario, PLI: Cavalli Giovanni, DF: Belvisi Mirella, MSI: Andriani Riccardo, Andreozzi Maurizio, Gemellaro Antonio. CIRCOSCRIZIONE XVIII - PCI: Sandro Maurizio, Grassi Eligio, Bincioletto Alfonso, Santostasi Maria Luisa in Antonelli, Alivernini Luciano, Ciarli Ennio, Valentini Gianfranco, DC: Pellegrini Augusto, Faccioli Mario, Schiavazza Pietro, D'Amico Maria Vincenza, Bafundi Giuseppe, Tossi Fernando, Di Carlo Enrico, Consorti Giuseppe, Guglielmo Antonio, Leonardi Francesco, PSDI: Donzelli Sergio, Agnoloni Mario, Ferro Michele, PSDI: Colerietti Aurelio, PRI: Morganti Gian Maurizio, PLI: Brugia Mario, MSI: Angelo Antonio, Buongiorno Mauro.

COLOMBI GOMME advertisement featuring a tire image and contact information: ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.04.01 ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742

Scelti per voi

La rosa purpurea del Cairo

Direttamente da Cannes, dove ha...

Brazil

Parodia nera del celebre «1984» di...

Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un...

Stranger than Paradise

È già diventato un cult-movie questo...

Il gioco del falco

Variazione moderna di «La scelta»...

Witness (Il testimone)

Torna l'australiano Peter Weir («Pecore...

Urla del silenzio

È film inglese del momento. È la storia...

2010 - L'anno del contatto

Novi anni dopo il celebre «2001» di...

Omicidio a luci rosse

Un grande De Palma che gioca all' Hitchcock...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes under 'Prime visioni'.

Prosa

Spiondi di T. Vasile. Regia di José...

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Table listing various theatrical performances and their details.

Visioni successive

Table listing film titles and showtimes under 'Visioni successive'.

Cinema d'essai

Table listing film titles and showtimes under 'Cinema d'essai'.

Table listing cinema listings for 'SCREENING POLITECNICO'.

Cineclub

Table listing cinema listings for 'Cineclub'.

Sale diocesane

Table listing cinema listings for 'Sale diocesane'.

Fuori Roma

Table listing cinema listings for 'Fuori Roma'.

Musica

TEATRO DELL'OROLOGIO - SALTA ORFEO (Via dei Filippini, 17/A)...

Musica

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6)...

Musica

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino, 20/A)...

Europa orientale advertisement featuring a map and text about travel and cultural experiences.

Roberto Battaglia, Giuseppe Garritano advertisement for 'Breve storia della Resistenza italiana'.

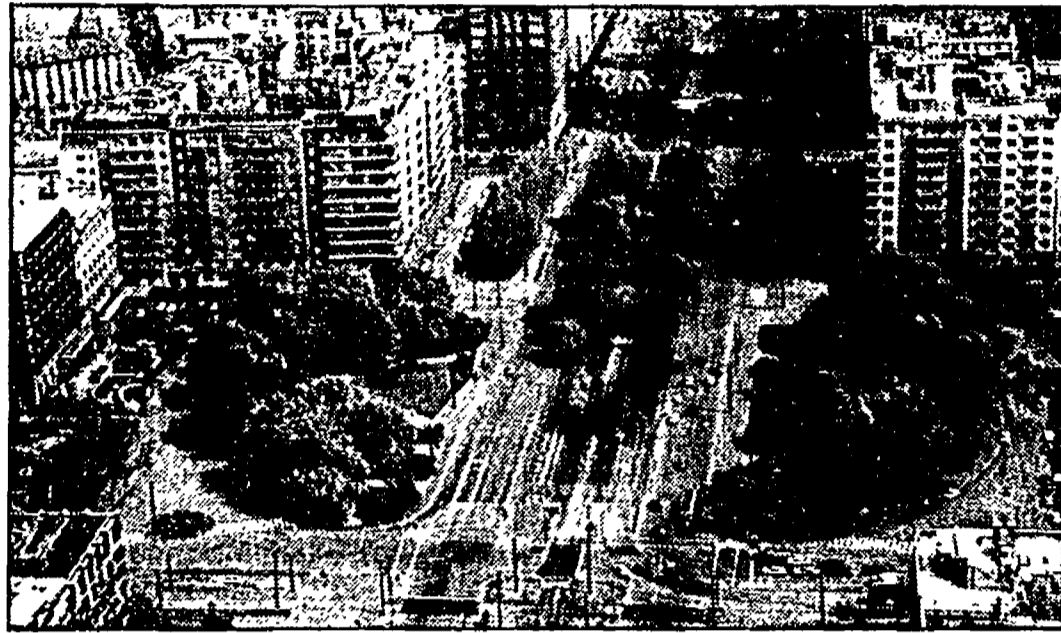


Indagine Censis rivela le nuove tendenze aziendali

Dove vogliono traslocare negozi, imprese, banche, etc.

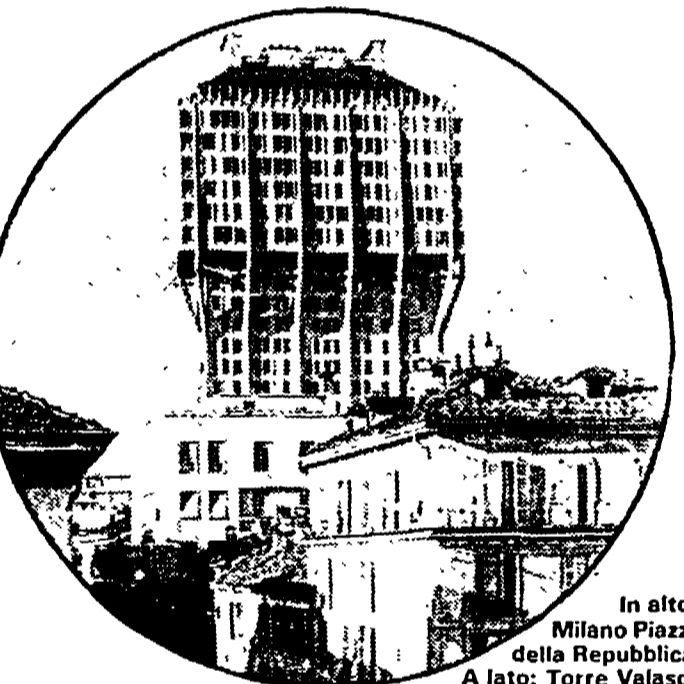
Table with 3 columns: Localizzazione, Attuale, Desiderata. Rows include Centro storico, Centrale, Semicentrale, Periferia, Altro, and TOTALE.

Fonte: indagine CENSIS-GABETTI



L'ufficio dove? Meglio fuori dai centri storici

Improduttive le attività nel cuore cittadino. Un terzo delle imprese ha già mutato sede e un altro terzo si appresta a farlo.



MILANO — Il terziario ha mutato volto e carattere alle nostre città. Di pari passo con la sua crescita tumultuosa sono cambiati i ritmi della nostra vita.

Eppure il terziario rimane, in buona sostanza, uno sconosciuto. Una fotografia inedita di questo settore (un settore giovane, in piena fase adolescenziale, è stato detto) è stata presentata ieri mattina alla stampa dai ricercatori del Censis.

È si capisce — dice Giovanni Gabetti, presidente della società che ha commissionato lo studio —. Lo vedete uno che deve trattare un affare importante arrivare in un pianerottolo invaso di urla di infanti e zuzolente di pesce fritto?

Ben il 74,8 per cento degli uffici del piccolo e medio terziario sono ospitati in ex abitazioni; un altro 42,2%, inoltre, è situato in un edificio residenziale, a dimostrazione che il mutamento delle destinazioni d'uso degli alloggi è stato davvero un fenomeno di massa.

Attenti, dice ora il Censis, perché potrebbero attuarsi una inversione di tendenza, non appena il mercato offrirà alle imprese dei servizi immobiliari più adatti alle loro esigenze.

ne le attività di rappresentanza (che oggi occupano l'11,9% degli uffici, in media, ma è una percentuale in decisa crescita) e gli uffici di direzione (che oggi occupano circa un quarto della superficie dell'ufficio medio).

Crescerà, dicono i ricercatori la richiesta di immobili da acquistare, anche se è fuori di dubbio che la grande maggioranza delle aziende del terziario preferisce l'affitto, o magari il leasing, che consentono maggiore mobilità.

L'affitto pagato dalla media azienda terziaria si aggira sulle 700 mila lire: non è elevatissimo, se si pensa che si tratta in genere di aziende che in qualche misura poi «scaricano» anche questo costo sui prezzi dei servizi.

E qui si arriva al dunque, alla questione delle questioni. Ammesso che siamo in presenza di una mobilità molto accentuata, in che direzione andranno i nuovi insediamenti? Verso dove si sposta il terziario? I ricercatori del Censis non hanno dubbi. È finita la tendenza ad accalcarsi nei centri storici.

Ne consegue una netta propensione per aree centrali e semicentrali moderne, dove si possano utilizzare tutti i benefici della città (collegamenti, viari, ferroviari, aerei, servizi alle imprese, ecc.) senza dovere pagare una tassa troppo alta alla concentrazione urbana.

Si annuncerebbe che le aziende del terziario, costrette nella prima fase, quella «eroica», a trovarsi una soluzione qualunque per avviare la propria attività, oggi misurano con mano la imprudenza di un tale scelta, soprattutto sul fronte decisivo dell'immagine, del prestigio dell'azienda.

Ben il 74,8 per cento degli uffici del piccolo e medio terziario sono ospitati in ex abitazioni; un altro 42,2%, inoltre, è situato in un edificio residenziale, a dimostrazione che il mutamento delle destinazioni d'uso degli alloggi è stato davvero un fenomeno di massa.

Attenti, dice ora il Censis, perché potrebbero attuarsi una inversione di tendenza, non appena il mercato offrirà alle imprese dei servizi immobiliari più adatti alle loro esigenze.

Dario Veneconi

finanziare alla trattativa per la riforma del salario, ad ogni tentativo di ricerca per una soluzione del problema (del referendum) abbiamo davanti a noi non molto tempo, tuttavia sufficiente se c'è una reale volontà sindacale per arrivare ad un accordo.

Luigi Lucchini ha svolto ieri la sua relazione dinanzi a circa mille industriali (notati tra gli altri Agnelli, Pirelli, De Benedetti, Orlando, Schimberni), al vicepresidente del Consiglio Forlani, managers pubblici come Prodi e Reviglio, dieci ministri, due segretari di partito (Stadolini e Zanone), una schiera di sottosegretari ed esponenti di tutti i partiti, il governatore di Bankitalia, rappresentanti del mondo finanziario e degli apparati dello Stato.

Sarà a questo punto ancora possibile evitare il referendum? Gli ieri ci sono stati appuntamenti significativi tra esponenti confindustriali e sindacali e oggi si svolgeranno gli incontri an-

nunciati tra De Michelis e i sindacati prima e poi con la Confindustria. Domani quindi si percepiranno meglio le possibilità di evitare l'appuntamento elettorale del 9 giugno.

Ferme le accuse nei confronti della politica governativa che non ha saputo sfruttare le buone opportunità aperte nel 1984, i dati congiunturali di questi primi mesi del 1985 — ha osservato Lucchini — elanano il senso del rischio ancora presente e delle nostre preoccupazioni.

Ma l'alfonsinismo è un fenomeno nuovo? Oggi il presidente è criticato e attaccato, da diversi fronti, ma la sua forza è ancora grande, come il suo prestigio personale e la sua influenza sugli argentini. Lo ha dimostrato il 26 aprile quando ha sfidato una piazza di circa 500 mila persone, che lui stesso aveva convocato, annunciando

Pertini torna in Argentina

continui attentati. I terroristi neri — come ha denunciato il ministero dell'Interno Troccoli — hanno preparato un elenco di 573 prossime vittime.

Il processo contro i generali e ammiragli, che hanno guidato le giunte militari dal '76 alla distruzione della Marina, è un provvedimento. Un atto di coraggio da parte di Alfonsín. Che ora deve però fare i conti con una parte dell'esercito che resiste, che vorrebbe impedire la sentenza, evitare l'inevitabile condanna. Anche i rapporti tra

il governo e le madri di Plaza de Mayo si sono deteriorati. Le eroiche donne che hanno denunciato al mondo intero la tragedia dei «desaparecidos» dicono che non basta condannare

capì, la giustizia deve andare più in fondo, deve colpire tutti i responsabili.

Ma Alfonsín poteva e può fare diversamente? Oggi il presidente è criticato e attaccato, da diversi fronti, ma la sua forza è ancora grande, come il suo prestigio personale e la sua influenza sugli argentini.

un'usterità tremenda e nuovi gravi sacrifici soprattutto per le masse popolari. La crisi economica ha toccato vette altissime, l'inflazione ha superato il 900%.

La Camera di Commercio, gli Uffici del registro ed altri enti. È diventato così possibile effettuare una serie di «controlli incrociati» sui nomi di coloro che detengono immobili di valore.

Escludendo sia coloro che da poco hanno iniziato ad esercitare commerci o imprese, sia coloro che sono proccacciati al pensionamento.

«Da un punto di vista medico non vuol dire un gran che, i rischi che genitori tossicodipendenti portatori sani possano trasmettere ai figli l'infezione si conoscevano. Semmai, il caso di Bologna, riconferma il periodo molto breve di incubazione (da zero a otto mesi, rispetto ad una media complessiva di

tati almeno a livello di inibizione del virus Hiv III, ossia ne impedisce la replicazione sulle cellule dell'organismo umano.

«No, assolutamente. Entro due, tre anni il vaccino dovrebbe essere pronto. La scoperta del virus è recente (risale all'anno scorso) per cui i ricercatori non sono stati finora in grado di giungere a capo del problema.

«In attesa del vaccino, quali consigli si sente di dare alle persone a rischio, in particolare ai tossicodipendenti, i «tossicodipendenti, in ef-

A Torino blitz della Finanza

vano ai magistrati i mezzi per indagare. Le «manette agli evasori» rischiano così di rimanere una vuota minaccia.

Sono stati i magistrati torinesi a chiedere, un anno fa, l'aiuto dell'amministrazione comunale torinese, ottenendo subito piena e doverosa collaborazione.

padre, a quanto mi risulta, non è mai stato in ospedale a trovare la figlia; la madre solo qualche volta. Ma, come le dicevo, forse hanno un po' di paura.

Allarme anche in Svezia. Si temono contagi «estivi». STOCOLMA — Per evitare di introdurre in Svezia l'Aids l'Ente per il benessere sociale svedese sta consigliando ai cittadini — maschi e femmine — di non avere rapporti sessuali con estranei durante le prossime vacanze all'estero.

Berlino Lipsia - Dresda. PARTENZA: 25 maggio da Roma. DURATA: 8 giorni. QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 890.000.

Advertisement for Berlino Lipsia - Dresda travel package. Includes details on departure, duration, and cost.

A due anni malata di Aids

padre, a quanto mi risulta, non è mai stato in ospedale a trovare la figlia; la madre solo qualche volta. Ma, come le dicevo, forse hanno un po' di paura.

Allarme anche in Svezia. Si temono contagi «estivi». STOCOLMA — Per evitare di introdurre in Svezia l'Aids l'Ente per il benessere sociale svedese sta consigliando ai cittadini — maschi e femmine — di non avere rapporti sessuali con estranei durante le prossime vacanze all'estero.

Berlino Lipsia - Dresda. PARTENZA: 25 maggio da Roma. DURATA: 8 giorni. QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 890.000.

Advertisement for Berlino Lipsia - Dresda travel package. Includes details on departure, duration, and cost.

A due anni malata di Aids

padre, a quanto mi risulta, non è mai stato in ospedale a trovare la figlia; la madre solo qualche volta. Ma, come le dicevo, forse hanno un po' di paura.

Allarme anche in Svezia. Si temono contagi «estivi». STOCOLMA — Per evitare di introdurre in Svezia l'Aids l'Ente per il benessere sociale svedese sta consigliando ai cittadini — maschi e femmine — di non avere rapporti sessuali con estranei durante le prossime vacanze all'estero.

Berlino Lipsia - Dresda. PARTENZA: 25 maggio da Roma. DURATA: 8 giorni. QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 890.000.

Advertisement for Berlino Lipsia - Dresda travel package. Includes details on departure, duration, and cost.

Antonio Mereu

Nuccio Coste

Michele Costa

Franco De Felice

Direttore EMANUELE MACALUSO. Condirettore ROMANO LEDDA. Direttore responsabile Giuseppe F. Menella.

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Iscrit. come giornale morale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, via Feltrina 195.